> Ora il timore del Signore sia con voi; nell'agire badate che nel Signore nostro Dio non c'è nessuna iniquità; egli non ha preferenze personali né accetta doni.
>
> *— 2 Cronache 19:7*

Libro: Antico Testamento / 2 Cronache
Argomenti: onestà, timore, giustizia

Interpretazione:
Il libro di 2 Cronache narra la vita e il regno del re *Giosafat*. Questo sovrano era noto per la sua fedeltà a Dio e per il desiderio di cercare l'approvazione del Signore nelle proprie decisioni. Nel *capitolo 19* leggiamo un passo in cui Giosafat nomina dei giudici in tutto il regno di Giuda; egli impartisce loro istruzioni chiare su come svolgere i propri compiti e ricorda loro l'importanza del timore di Dio.

Il versetto in questione fa parte dei consigli che Giosafat rivolge ai giudici. Egli afferma che il timore del Signore deve dimorare in loro: *ciò significa che devono nutrire profondo rispetto e riverenza verso Dio e la Sua Parola*. Spiega poi il motivo di tale timore, sottolineando che Dio è giusto, non fa parzialità e non si lascia corrompere. In altre parole, Dio non si lascia influenzare da nulla di ciò che una persona possa offrire.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità.
>
> *— 2 Timoteo 2:15*

Libro: Nuovo Testamento / 2 Timoteo

Argomenti: onestà, verità, lavoro

Interpretazione:
Il primo passo indicato in questo versetto è *"Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione"*. Cosa significa? Innanzitutto, è importante ricordare che Dio non vuole che le persone rimangano superficiali; al contrario, si aspetta che ogni Suo seguace compia il massimo sforzo per presentarsi al Suo cospetto nel modo più preparato possibile.

Questo concetto di presentarsi degni davanti a Dio può essere inteso in vari modi, a seconda dell'interpretazione del testo. Tuttavia, possiamo affermare che l'obiettivo è che ognuno di noi — sia come individuo che come membro della comunità cristiana — mostri la versione migliore di sé, svolgendo le attività quotidiane con l'intento di agire nel miglior modo possibile.

Il secondo passo contenuto in questo versetto ci insegna l'importanza di agire senza vergogna. Ciò significa che, quando ci presentiamo degni davanti a Dio, dobbiamo farlo con fiducia e fermezza, consapevoli di compiere ciò che è giusto. È importante che le nostre azioni non ci diano motivo di vergogna e che siano in linea con i nostri valori e principi cristiani.

L'ultimo passo del versetto riguarda l'importanza di trattare correttamente la parola della verità. Cosa significa? In termini generali, implica che dobbiamo possedere una comprensione autentica *della Parola di Dio*, anziché comprometterne il significato o il contenuto per soddisfare i nostri interessi o le nostre esigenze.

Dobbiamo analizzare e studiare con attenzione gli insegnamenti biblici per comprendere correttamente ciò che Dio desidera da noi.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> La sapienza che viene dall'alto invece è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia.
>
> *— Giacomo 3:17*

Libro: Nuovo Testamento / Giacomo
Argomenti: onestà, pace, saggezza

Interpretazione:

Nel capitolo 3, l'autore tratta l'importanza di controllare la lingua e di come essa possa diventare un ostacolo nella vita cristiana. Nel versetto 17, l'autore descrive la vera sapienza, che proviene da Dio e differisce dalla sapienza del mondo.

La purezza della sapienza

Il primo attributo della sapienza che viene dall'alto è la sua purezza. La sapienza che proviene da Dio è pura nella natura e nelle intenzioni. È una sapienza che ricerca la santità, libera da ogni contaminazione e desiderio peccaminoso.

Una sapienza che cerca la pace

La caratteristica successiva della sapienza divina è la pace. La vera sapienza è pacifica; non cerca il conflitto, bensì la riconciliazione. Invece di cercare vendetta o la propria soddisfazione, la sapienza di Dio persegue la pace e l'armonia tra le persone.

Una sapienza benevola e benefica

Un altro attributo della sapienza divina è la sua benevolezza e mitezza. È una sapienza che non cerca di causare dolore o danno ad alcuno. Al contrario, ricerca il benessere e il bene altrui. Mira a edificare e a consolare, piuttosto che a distruggere e a provocare sofferenza.

Una sapienza ricca di misericordia e di buoni frutti

Un ulteriore attributo della sapienza di Dio è la misericordia accompagnata da buoni frutti. La vera sapienza si manifesta in azioni concrete che dimostrano cura per gli altri e la volontà di aiutarli. La sapienza divina non è meramente teorica; si esprime attraverso azioni tangibili che vanno a beneficio del prossimo.

Una sapienza priva di incertezza o ipocrisia

Infine, l'autore della Lettera di Giacomo sottolinea che la sapienza proveniente da Dio è libera sia dall'incertezza che dall'ipocrisia. Non vacilla, non dubita e non inganna. È una sapienza fondata sulla verità e coerente con essa.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Soprattutto, fratelli miei, non giurate, né per il cielo, né per la terra, né per qualsiasi altra cosa; ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.
> — *Giacomo 5:12*

Libro: Nuovo Testamento / Giacomo
Argomenti: onestà, giudizio, castigo, predicazione, verità

Interpretazione:
Il versetto di *Giacomo 5:12* ci invita a essere onesti e coerenti nelle nostre parole e nelle nostre azioni in ogni circostanza. In questo passo, *Giacomo* ci esorta a non pronunciare giuramenti, ovvero a non prendere impegni o fare promesse che non siamo in grado di mantenere. Ci sprona invece a dire la verità e a essere chiari nelle nostre risposte, per evitare di incorrere in una condanna.

L'importanza dell'onestà e della coerenza nelle nostre parole

Vi sono molte ragioni per cui dovremmo essere onesti e coerenti nel parlare. Innanzitutto, come cristiani, siamo chiamati a imitare *Gesù*, che diceva sempre la verità e manteneva le promesse. Inoltre, se desideriamo essere considerati affidabili e degni di fiducia dagli altri, è fondamentale che le nostre parole siano in sintonia con le nostre azioni.

Infine, l'onestà e la coerenza nel parlare ci aiutano a essere più autentici e trasparenti. Quando esprimiamo sinceramente il nostro pensiero e agiamo in base ai nostri valori, restiamo fedeli a noi stessi e alle nostre convinzioni. Ciò ci permette di costruire relazioni più profonde e significative con gli altri e favorisce un maggiore senso di pace e sicurezza nella vita quotidiana.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*

> Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto.
> — *Romani 13:7*

Libro: Nuovo Testamento / Romani
Argomenti: onestà, timore, debito, denaro

Interpretazione:
Romani 13:7 sottolinea l'importanza della responsabilità finanziaria e dell'adempimento dei propri obblighi. Nel contesto della società romana in cui vivevano i primi cristiani, questa era una questione di grande rilevanza, dato che le tasse gravavano pesantemente sui cittadini. *San Paolo* ci ricorda che abbiamo l'obbligo morale e civile di saldare tutti i nostri debiti e le nostre pendenze fiscali.

Dare ciò che è dovuto

In questo passo, San Paolo ci esorta a pagare i nostri debiti per intero e puntualmente. Dobbiamo versare le tasse alle autorità competenti in conformità con la legge. Non si tratta solo di una responsabilità finanziaria, ma anche di un dovere etico e morale, che contribuisce a costruire una società giusta e responsabile.

Inoltre, dobbiamo riconoscere che le autorità che impongono tali tributi hanno a cuore il bene comune, elemento vitale per il benessere dell'intera società. *1 Timoteo 2:1-2* afferma: *"Ti raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo trascorrere una vita calma e tranquilla con tutta pietà e dignità"*.

Rispetto e onore

È importante notare anche che questo versetto va oltre il semplice pagamento di tasse e tributi. San Paolo ci insegna a mostrare rispetto verso coloro che sono incaricati di governare e di amministrare la giustizia. La giustizia e la pace all'interno della società sono fondamentali per il suo funzionamento e per il benessere generale.

Infine, siamo chiamati a rendere il giusto onore a coloro che si sono guadagnati il ??nostro rispetto e la nostra ammirazione: non solo i leader della società, ma anche chiunque abbia dato un contributo significativo alla nostra vita, alla nostra comunità o al nostro Paese.

_____

Nota: questa è una possibile interpretazione basata sui commentari di teologi rinomati, i quali possono differire tra loro. Se l'interpretazione deriva da altre lingue, il significato potrebbe subire alterazioni durante la traduzione. *Matteo 7:7–8*